

Nella sua **Enciclica FRATELLI TUTTI**, firmata ad Assisi, Papa Francesco propone la terapia della fraternità ad un mondo malato, e non solo di Covid.

*“Una tragedia globale come la pandemia del Covid 19 ha effettivamente suscitato per un certo tempo la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca... Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme”.*

*“Siamo cresciuti in tanti aspetti ma siamo analfabeti nell'accompagnare, curare e sostenere i più fragili e deboli delle nostre società sviluppate. Ci siamo abituati a girare lo sguardo, a passare accanto, a ignorare le situazioni finché queste non ci toccano direttamente”.*

A denunciarlo è il Papa, che nella sua Enciclica cita ancora una volta il **Buon Samaritano** come icona della capacità di accogliere e di prendersi cura dell'altro, unico antidoto per una “società malata, perché mira a costruirsi voltando le spalle al dolore”.

*“Si può rifare una comunità a partire da uomini e donne che fanno propria la fragilità degli altri, che non lasciano edificare una società di esclusione, ma si fanno prossimi e rialzano e riabilitano l'uomo caduto, perché il bene sia comune”.*

*“Ogni giorno ci troviamo davanti alla scelta di essere buoni samaritani oppure viandanti indifferenti che passano a distanza”, scrive il Papa: “Ogni giorno ci viene offerta una nuova opportunità, una nuova tappa.*

*“Oggi siamo di fronte alla grande occasione di esprimere il nostro essere fratelli, di essere altri buoni samaritani che prendono su di sé il dolore dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti”.*

**«Nessuno resti solo»**, il tema proposto in questo Avvento, sembra un bella pretesa in un momento in cui ci viene chiesto proprio di isolarci fisicamente per evitare contagi.

Eppure, Dio stesso nella sua Parola ci grida **“non è bene che l'uomo sia solo!”** (Gen 2,18) e anche **“Guai a chi è solo!”** (Qo 4,10).

Il nostro “essere-con” in modo profondo ed esistenziale, si fonda sul fatto che abbiamo un solo Padre e noi siamo famiglia, siamo - dovremmo essere - figli uniti. **“Uno solo è il Padre vostro e voi siete tutti fratelli”** (Mt 23,9).

La solitudine, il sentirsi abbandonato dagli altri, il non avere appoggio e sostegno è uno dei più grandi dolori dell'uomo.

Gesù se ne è fatto carico, fino ad accettare la solitudine estrema, non solo da parte degli uomini, ma da Dio, dal Padre stesso “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” ha gridato in punto di morte.

Da quel momento il Signore è nostro compagno in ogni solitudine, umana e spirituale. Questo dobbiamo ricordarcelo in un momento in cui, più di sempre, si muore da soli.

Ma se Dio resta comunque e sempre accanto a noi, questo non ci esime anzi ci deve spronare a non lasciare che davvero nessuno venga abbandonato. L'uomo ha immense risorse e questo è proprio il periodo in cui scoprirle ancora.

**Già nella precedente chiusura di primavera anche nelle nostre comunità ci sono state tante testimonianze di solidarietà e di vicinanza.**

Ci viene chiesto di fare ancora meglio se è possibile. Abbiamo la voce! La voce al telefono, cellulare e fisso, la voce al citofono, la voce dalle finestre o dalla strada.

Un appuntamento quotidiano o settimanale al telefono, a una certa ora... è qualcosa da attendere a cui fare riferimento, dove riversare lo scaramento, ma anche le necessità concrete, dove scambiarsi idee e suggerimenti.

E poi... sappiamo ancora scrivere? **Lettere, biglietti e bigliettini** possono essere infilati nella buca, dopo aver avvisato al citofono. Biglietti in cui diamo un numero di telefono, qualche avviso della settimana, ma anche dove diamo incoraggiamento ed esprimiamo il nostro affetto e la nostra vicinanza.

Per chi sa usare i mezzi tecnologici è ovvio che una **videochiamata** rincuora e aiuta. Ci sono parrocchie che hanno iniziato a usare *youtube* per restare sempre in contatto con le persone, la Celebrazione Eucaristica, le Catechesi.. basta una telefonata guida da parte di chi sa usare bene questi mezzi per insegnarlo a chi non ci è abituato.

Ma prima di tutto dobbiamo cercare di sapere chi nella nostra comunità è in difficoltà. Con discrezione usiamo il passaparola, le informazioni dei vicini, le “indagini” di quartiere per scovare chi ha bisogno di una mano e non sa o non osa chiedere.

Contrario della paura non è il coraggio, ma la fiducia. E' con questa fiducia che ci dà il Dio che sempre viene nelle nostre solitudini, che possiamo diventare anche noi dei messaggeri di gioia, di fiducia, di speranza.

“Nessuno resti solo” è il tema che ci viene proposto dalla Diocesi per questo tempo di Avvento.

Chiediamo al Padre di aiutarci, in questo periodo in cui ci viene chiesto di isolarci, a non ignorare le situazioni di difficoltà presenti sul nostro territorio e ad alleviare la solitudine di chi ci circonda con semplici gesti che esprimano affetto e vicinanza a chi sappiamo più solo, agli amici, ai vicini di casa.

**Preghiamo**

Per tutti coloro che in questi momenti difficili per la propagazione della pandemia soffrono la solitudine. Signore, ti affidiamo gli anziani e i malati, in particolare quelli che sono in ospedale o vivono nelle residenze per anziani e soffrono la distanza fisica dei familiari e amici.

**Preghiamo**

Per i parroci, che devono affrontare le sfide del distanziamento sociale. Signore, aiutali ad immaginare in modo creativo come prendersi cura dei loro fedeli e amare le comunità a loro affidate.

**Preghiamo**

Per gli studenti, i cui corsi di studio stanno cambiando, i cui tirocini vengono annullati, il cui obiettivo scolastico è incerto. Signore, mostra loro che mentre la vita è incerta, possono riporre la loro fiducia in te.

**Preghiamo**

Per le nostre comunità: Dio, che sei fiducia nelle nostre solitudini aiutaci affinché anche le nostre comunità sappiano diventare messaggere di gioia e di speranza.

**Preghiamo**

  
**CARITAS**  
DIOCESANA  
CUNEO E FOSSANO



**Perché  
nessuno  
resti  
solo**

**AVVENTO DI PROSSIMITA' 2020**  
**Materiale Animativo per Parrocchie**